

Librogame's LAND MAGAZINE

5

ANNO XIV
(151)
maggio
2020



Intervista a Matteo Cresci
e il suo nuovo libro Aristeia

IL MONDO DOPO TUTANKHAMON

LIBRI
AUTOPRODOTTI
VALIDA
ALTERNATIVA
Guida per iniziare

LE PROPRIE
OPERE IN
CARTACEO
Tra stampa e
distribuzione,
insidie e vantaggi

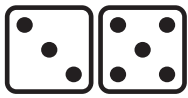
ARISTEA 

Direttore
FRANCESCO DI LAZZARO

Fondatore
ALBERTO ORSINI

Articoli a cura della
REDAZIONE DI LGL

Progetto grafico e impaginazione
LUCA ROVELLI



Dopo Tutamkhamon, il nuovo librogame di Aristeia, sarà il primo della fase post-emergenza.

L'autore Matteo Cresci ce ne svela tutti i segreti

RISVEGLIAMOCI DALLA MALEDIZIONE!

di Francesco Di Lazzaro

Periodo in cui le uscite non abbondano, ma per fortuna di tutti noi appassionati ci sono case editrici che non mollano e continuano con la loro encomiabile attività editoriale. Una di queste è Aristeia, realtà piemontese fondata da **Dario Leccacorvi**, storico utente di LGL che molti di voi conosceranno come Dario III, che ha convertito in casa editrice anni di know how sviluppato lavorando nel settore e la precedente esperienza maturata con il progetto Fra Tenebra e Abisso, che da app digitale si è trasformato in una coppia di libri.

Nella scuderia degli autori di Aristeia, che attinge a piene mani dagli scrittori di LibriNostrì e Corti che gravitano intorno a Librogame's Land, arriva **Matteo Cresci**, il nostro Anima di Lupo già vincitore in passato del concorso dei Corti e autore di questo *Dopo Tutankhamon*, librogame ambientato nell'antico Egitto, epoca storica di cui il nostro è appassionato ed esperto.

Già osservando la copertina si possono cogliere alcuni elementi importanti. Oltre all'ottimo tratto di Fabio Porfidia, autore delle illustrazioni, sia interne che di copertina,

dell'opera, un occhio attento noterà la dicitura "storia a bivi". Perché di questo si tratta: il neonato volume infatti punta molto di più sulla solidità dell'intreccio e sulla finezza narrativa dell'autore che su dinamiche ludiche che pure, trattandosi di un lavoro interattivo, non mancheranno.

Il titolo è disponibile su Amazon dal 15 maggio, al prezzo di 16 euro (lo stesso di Vesta Shutdown, l'opera di Gabriele Simionato che lo aveva preceduto nel portfolio Aristeia) ed è composto da 525 paragrafi. La veste tipografica è la stessa degli altri volumi della casa editrice: formato paperback, carta di qualità, dimensioni compresse e grande cura per la confezione.

Dell'opera in sé sappiamo ancora pochissimo: abbiamo chiesto all'autore di parlarcene un po' più a fondo e lui ha accettato con la consueta cortesia che lo contraddistingue.

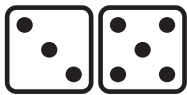
Ciao Matteo, grazie per aver deciso di passare un po' di tempo con noi. Per chi non ti conoscesse, ci racconti qualcosa di te?

Carissimo! Il tempo speso con voi è sempre tempo speso bene perché quando parliamo della nostra passione comune possiamo approfondire ogni tipo di argomento con gioia. Quindi grazie a te, Francesco, che mi dai questa opportunità di raccontare un po' la mia visione del mondo della narrativa interattiva, anche considerato che per vari motivi personali e di lavoro non potrò spostarmi tanto e quindi non so se avrò mai l'occasione di raccontare dal vivo quello che penso. Sono nato nel favoloso 1982, quando i librogame erano ancora un lampo negli occhi dei loro autori (cit.) ma che da lì a poco avrebbero cambiato per sempre il nostro mondo e quello del gioco legato alla lettura (I Signori delle Tenebre, primo volume della collana di Lupo Solitario, uscì nel 1984). Sono sposato e ho un bimbo/bimba in arrivo. Abito a Sar-



Matteo in fiera! La passione per il gioco traspare anche dalle foto...

zana ma sono toscano in realtà. Sono cresciuto in Lunigiana, la terra che riempie la punta nord della Toscana, adagiata sulla Liguria di levante. Come professione (a parte essere il leader indiscusso dei LG di tutte le persone con cui sono cresciuto...Prima di conoscere voi di LGL, ma anche dopo!, nessuno di mia conoscenza giocava ai LG. E ne avrò incontrate di persone in 37 anni! Sottolineo questo non per vantarmi, ovviamente, ma per focalizzare un punto centrale del mio pensiero: quanto siamo di nicchia. Forse non ce ne rendiamo conto, specialmente adesso che il settore sta vivendo una seconda giovinezza, ma secondo me è un punto fondamentale del discorso, da tener sempre ben presente) faccio il farmacista e dunque non ho un'estrazione umanistica come molti altri mostri sacri del settore in Italia. Con Dopo Tutankhamon sono alla prima pubblicazione commerciale e devo ringraziare soprattutto Dario Leccacorvi se il libro ha visto la luce così meravigliosamente.



**Matteo Cresci e Dario Leccacorvi,
due delle anime di Aristeia**

Come nasce la tua passione per i librogame? È vero che i primi passi come autore li hai percorsi su Librogame's Land?

Librogame's Land è stato fondamentale per la mia crescita stilistica e per capire il mondo dei librogame a 360°. Questo perché la nostra passione ben si pone nei confronti di un sano confronto. Il librogame in sé per sé ha tantissimi spunti di riflessione che fanno la felicità di ogni appassionato. È bellissimo notare come un libro nato per essere giocato in solitaria possa generare interessanti discussioni di gruppo tra gli appassionati. Librogame's Land è un portale nato negli anni d'oro di internet, dove non vi erano scopi di lucro e attività commerciali così diffuse come adesso. E se si vuole parlare con franchezza di narrativa a vivi bi-

sogna farlo senza peli sulla lingua e senza lo spauracchio di un ritorno economico. La mia passione per i librogame, dunque, si completa su LGL (ho partecipato a 5 edizioni dei Corti e, soprattutto, ho appreso tanto da chi ne sapeva più di me di scrittura) ma nasce quando era bambino. Verso la fine degli anni '80 mi sono imbattuto (per caso o per destino?) come molti altri di noi, nei volumetti di Joe Dever impilati sugli scaffali di un supermercato, di una cartoleria e di una libreria. Da quel momento è stato amore a prima vista e non oso negare che quelle storie abbiano contribuito a formare il mio carattere, la mia personalità e il mio modo di vivere, così come hanno fatto i miei genitori, i miei nonni, i buoni insegnanti e le persone che ho incontrato. In pratica, leggo librogame da quando ho più o meno di 10 anni. Credo che se abbiamo un merito, noi ragazzi dello zoccolo duro, sia quello di non aver mollato mai, di aver proseguito e alimentato in vari modi la passione per i LG negli anni fino all'età adulta.

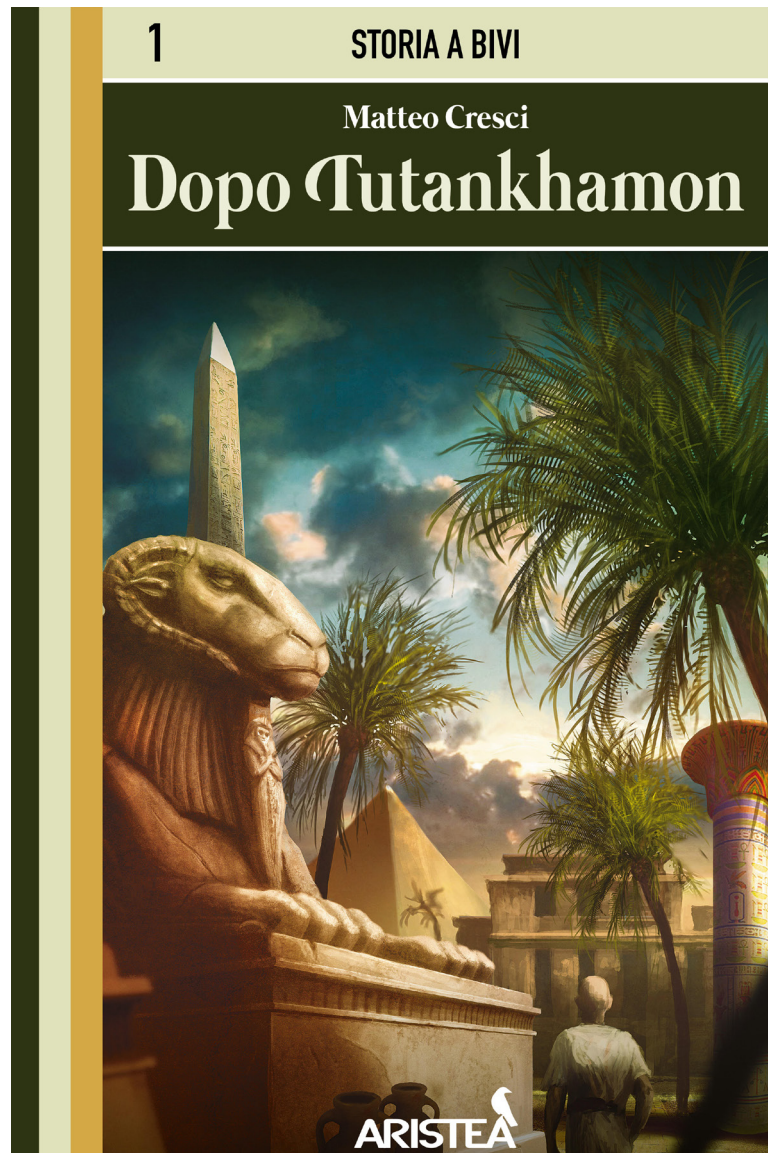
Qual è il tuo autore preferito tra quelli storici? E tra quelli della nuova generazione di librogame?

Joe Dever è il mio punto di riferimento indiscusso dell'età d'oro dei LG. Non facciamoci ingannare dalla moderna ricerca di tecniche ludiche complicate o innovative: è un'illusione! Tutti i lettori vogliono innanzitutto una bella storia da leggere e da vivere, come in qualsiasi libro. (E anche nel gioco, dove vivi la storia della tua partita o di quella del tuo gruppo). Nei LG, le meccaniche devono essere articolate in funzione della trama e del comparto narrativo. Il regolamento di Lupo Solitario è abbastanza complesso (complesso, non difficile) ma neanche si sente mentre giochi, per il fatto che sei completamente immerso in un'epi-

ca saga cavalleresca. Qualsiasi sia il tema, il libro deve narrare una storia coinvolgente, non necessariamente originale perché si è già letto e sentito di tutto fin dall'antichità, ma che riesca a immedesimare il lettore il più possibile. I punti cardine della costruzione di un librogame non sono assolutamente cambiati rispetto all'età d'oro degli anni '80-'90: coinvolgimento, far ragionare il lettore, trama, difficoltà calibrata. Secondo me, tutti gli autori moderni hanno capito questo e non a caso molte delle storie che girano richiamano temi forti o momenti epici della storia o della narrativa. Tanto per fare tre esempi, basti pensare, oltre al mio LG sull'Antico Egitto naturalmente, a Sherlock Holmes Prima con Delitto di Alberto Orsini, che ho letto da poco e mi è piaciuto moltissimo e che richiama un personaggio leggendario o a Vesta Shutdown di Gabriele Simionato che riprende la corsa allo spazio in maniera straordinaria, dipingendo un futuro lontano ma non troppo. In generale, tutti gli autori moderni che ho letto mi piacciono perché sono persone intelligenti che conoscono molto bene il mondo della narrativa a bivi e sanno come emozionare i lettori.

Come sei entrato a far parte del progetto Aristeia?

Dario Leccacorvi, il fondatore, mi ha cercato dopo avermi notato su LGL. In seguito mi ha sostenuto con costanza e per questo lo ringrazio. Vi assicuro che la mia principale preoccupazione è non deluderlo. Non mi interessano la notorietà, il guadagno e le vendite. O se il libro piacerà o meno. Ognuno ha i suoi gusti e giudicherà in base a quello ma Dario mi ha dato fiducia e ha un'attività perciò vorrei che avesse il giusto ritorno da questa pubblicazione. Spero di fargli fare una bella figura, insomma.



Cominciamo a parlare un po' meglio del libro. Perché l'antico Egitto?

Ma come? Tu non senti quel fascino esotico? Quella storia monumentale? Quella complessità di una civiltà perduta tra le pagine della storia antica? Oltre a questo richiamo viscerale che ho dentro, penso che l'Egitto sia un libro aperto su un capitolo stregato. Leggi poche righe e brami di saperne di più, ma hai sempre sete e allora cambi capitolo. Ma anche quello è stregato e l'unico modo per dissetare quella completezza che vai cercando sia affrontare un nuovo capitolo, o tornare a uno vecchio e rileggerlo da altre angolazioni. Credo che



molti appassionati o studiosi di storia abbiano queste mie stesse sensazioni per il periodo storico che li tocca di più. Io adoro la Storia fin da bambino e a scuola è sempre stata la mia materia preferita. Da grande ho fatto altre scelte lavorative (Giuste? Sbagliate? Non lo saprò mai) ma ho potuto approfondire, nel tempo libero, vari aspetti dell'Egittologia fino allo studio, sempre autodidatta, della scrittura geroglifica, che non è molto semplice come certi tutorial in giro per internet vi vogliono far credere. Non avrei onestamente tempo per fare più di così ma sono soddisfatto. Inoltre, qui in Italia, abbiamo un'enorme fortuna: la pre-

senza di diverse collezioni egizie di gran valore tra cui Torino e Firenze.

Come si sviluppa la vicenda? Puoi darci un'anticipazione e raccontarci qualcosa senza spoilerare?

Qualcosa posso certamente dirvi: essendo un LG di stampo storico, vi farò immedesimare in un personaggio assolutamente credibile, in una situazione che sarebbe potuta capitare a ognuno di noi se avessimo avuto la fortuna/sfortuna di nascere in quell'epoca. Un'epoca bellissima da studiare ma molto dura da vivere. Voi vivrete un'avventura plausibile e respirerete per tutto il libro il profumo del vero Antico Egitto. Sembra che abbia detto poco ma se pensate a tutti i librogame sull'Antico Egitto pubblicati finora capirete che vi ho detto tantissimo, in realtà. Poi, aggiungo, non troverete complicati indovinelli matematici (che sopporto poco) e ci saranno due citazioni e mezzo molto ricercate.

Ci è saltata all'occhio la dicitura storia a bivi sulla copertina. Cosa significa esattamente? Indica che un sistema regolamentare più snello rispetto ad altri librogame?

Il sistema regolamentare è essenzialmente quello di Aristeia, già visto in Fra Tenebra e Abisso e Vesta Shutdown. Un punto cruciale è quello in cui si dovranno superare delle prove tirando i dadi e ogni prova verrà effettuata basandosi su una delle tre abilità del protagonista. Questo sistema possiede un'applicabilità eccezionale perché, come già detto, le meccaniche di gioco devono essere in funzione della trama e non viceversa. Ma non lo definirei semplice, piuttosto adeguato. La dicitura Storia a Bivi rispecchia esattamente il mio pensiero su quella che è la definizione di librogame. Non comprendo altre definizioni in questo senso, se non per scopi didattici.

So che sei un grande appassionato dell'epoca storica che fa da sfondo a questo libro. Troveremo una narrazione accurata e in linea con studi storici e archeologici? Hai dovuto fare ricerche particolari?

La documentazione storico-artistica è certamente uno dei punti di forza del volume. Ho approfondito più possibile la realtà storica che andrete a vivere, grazie alle mie conoscenze in materia e alla collaborazione con la dott.ssa Marta Valerio, egittologa di professione. Ho cercato di mantenere sempre il filo storico coerente ma si tratta pur sempre di un'opera di fantasia, e ciò è fondamentale per far divertire più persone possibili. Per questo motivo io e Dario abbiamo inserito un disclaimer a inizio LG dove dichiariamo che eventuali imprecisioni sono da attribuire a noi due e che nessuna responsabilità in tal senso va attribuita ai vari collaboratori. In genere, se si parla di romanzi, e non di saggi professionali e didattici, meglio chiarire sempre che la documentazione storica, anche se dettagliata e professionale, non è l'unico pilastro del libro ma sta in funzione della trama. Anche grandi romanzieri storici come Wilbur Smith e Ken Follet all'inizio dei loro capolavori inseriscono un disclaimer che ricorda a tutti come le loro siano opere di fantasia. La dott.ssa Valerio, egittologa professionista, è stata bravissima e accurata nell'aggiustare il tiro e nel mantenerci all'interno di quello che si può definire il primo vero librogame storico sull'Antico Egitto. Per rispondere alla seconda parte della tua domanda, effettivamente devo ammettere che ho dovuto fare una particolare ricerca sulla condizione sociale della donna nell'Antico Egitto. Pur rimanendo all'interno dello stesso argomento, ho dovuto quindi approfondire meglio questo aspetto perché come vedrete quando leggerete il librogame, la vita quotidiana di uomini e donne rientrerà marcata-

mente in quello spaccato di mondo che ho cercato di riprodurre. Inoltre ho dovuto attingere profondamente dal diario di Howard Carter (non l'originale, che sta ben chiuso al sicuro in Inghilterra, ma da una pubblicazione dello stesso in lingua italiana). Scoprirete ben presto il perché. Va da sé che scrivere storie ambientate in un'epoca realmente accaduta è sì più entusiasmante ma anche molto più difficile rispetto a librogame, per esempio, interamente fantasy.

Esistono altri librogame ambientati nell'epoca, per esempio l'Occhio della Sfinge, secondo capitolo di Misteri d'Oriente. Sono stati fonte di ispirazione per Dopo Tutankhamon? Ci racconti da quali opere interattive hai preso spunto?

Tempo fa a buttai giù una lista di 7 librogame che parlavano di Antico Egitto e certamente L'Occhio della Sfinge è il più famoso e il meglio riuscito di questi.

- MdO 2 L'Occhio della Sfinge
- Il Toro sul Nilo storia game vol 2
- Secret of the Pyramids Choose your own adventure 19/Il segreto delle piramidi SL-TA 9
- DA 18 La Maledizione della Mummia/Curse of the mummy FF59
- I Corti di LGL 2012, racconto Il tramonto degli dei
- Nel Vortice del Tempo Oltre l'Incubo 2
- Diario di una mummia impazzita Piccoli Brividi 2

E probabilmente la lista è ancora più lunga e io non ne sono a conoscenza. Ebbene, non ho preso spunto da nessuno di essi. Anzi, non li ho nemmeno letti tutti. Per realizzare Dopo Tutankhamon, più che una singola opera, mi sono serviti anni e anni di varie letture di LG, romanzi e libri didattici sull'Antico Egitto. Avevo bisogno di solide basi per avere le idee giuste per una progettazione



decente e non necessariamente servono letture specifiche come quelle sopra elencate. Serve tanta esperienza, quella sì. Inoltre, non dimentichiamoci che gli errori un autore li fa sempre ed è quindi fondamentale la fase di revisione. Dopo Tutankhamon non sarebbe riuscito così bene se avessi fatto tutto da solo, senza l'aiuto del team Aristeia.

Progetti futuri? Ti vedremo ancora alle prese con librogame?

Questa è la domanda più difficile che mi hai fatto, sai? Un po' perché il futuro è incerto per tutti (chi ha detto coronavirus?) e un po' perché abbiamo il tempo come nemico numero uno. Sono un pendolare e lavoro in farmacia sei giorni su sette, dal lunedì mattina al sabato pomeriggio, e non ritengo giusto

privare la mia famiglia del poco tempo libero che mi rimane mettendomi a scrivere. Ammiro tantissimo tutti gli autori di librogame che sono già passati nella mia situazione e hanno trovato il loro equilibrio ma per me non so davvero. Credo che il mio sia il primo librogame della storia scritto interamente su uno smartphone e spesso per la strada! Però lasciatemi dire che di certo, grazie a Dario, ho coronato un sogno che potrebbe bastarmi per tutta la vita.

Stiamo attraversando un momento particolare, con l'emergenza covid 19 e tu, oltre che scrittore interattivo, sei anche un lavoratore del settore sanitario. Pensi che ci vorrà molto tempo per tornare alla normalità? Come credi che potrà uscirne la

narrativa interattiva?

E poi dicono che la maledizione di Tutankhamon non esiste! Scherzi a parte, il settore della narrativa interattiva è solo uno dei tanti che ha dovuto tirare il freno in questi mesi quindi possiamo ritenerci fortunati ad essere ancora vivi e ottimisti nel ripartire più forte di prima. Certo, i lettori potrebbero essere poco invogliati alla lettura oppure, come diceva il mio amico Marco Zamanni nei giorni scorsi, essere un po' pigri nell'acquisto online. Inutile sottolineare che il blocco delle fiere inciderà sulle vendite, quindi. Penso che sia inutile, e talvolta dannoso, fare previsioni sulla fine delle emergenze sanitarie che per loro stessa natura sono situazioni in rapida evoluzione, altamente condizionate dal comportamento delle persone e dalla capacità del Sistema Sanitario Nazionale di smaltire gli ammalati. Tutti fattori altamente variabili, questi. Bisogna dunque restare costantemente aggiornati e ascoltare chi di queste cose ne capisce.


Siamo alla fine dell'intervista: vuoi aggiungere qualcosa, o rispondere a una domanda che non ti abbiamo fatto?

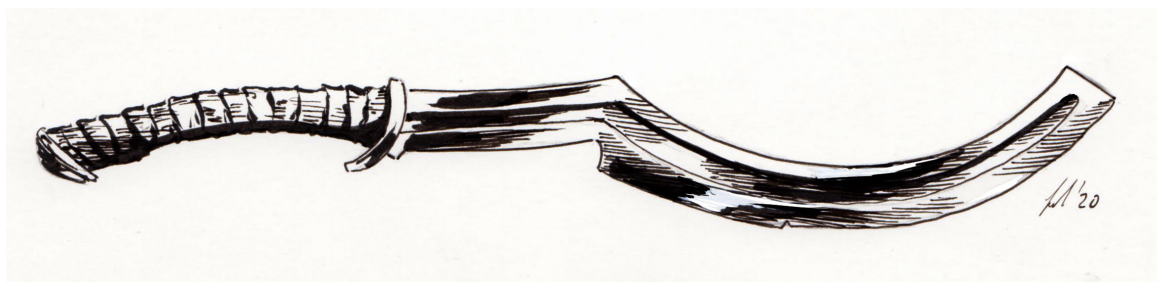
Sì, se non ti dispiace vorrei aggiungere un solo consiglio ma che credo sia molto importante. Mi permetto di consigliare a chiunque voglia cimentarsi con la scrittura di cercare di appuntarsi tutto quello che gli passa per la mente in ogni momento della giornata, sia che ciò accada sull'autobus, sia che accada in bagno, al lavoro o mentre si sta guardando un film. Non fidiamoci troppo della nostra

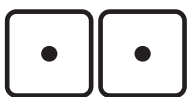
memoria che pur essendo uno strumento eccezionale potrebbe non venirci in soccorso quando saremo davanti alla stesura di un librogame. A chi voglia iniziare a scrivere, specie se ancora molto giovane, consiglio dunque di crearsi una montagna di appunti, magari catalogandoli per argomento. Non importa se saranno lasciati lì per anni: non si può mai sapere a che cosa si andrà incontro nel futuro.

Ma se una bella idea l'hai avuta a 20 anni e scrivi il tuo primo libro ben oltre i 30, quella idea potrà essere concretizzata, portata a frutto. Appuntatevi dunque tutto quello che ritenete interessante. Questa è la parola chiave: interessante. Con i moderni smartphone non serve neanche più avere sempre con sé carta e penna: bastano pochi secondi su un foglio elettronico qualsiasi.

Fermatevi un attimo: non sarà tempo perso, sono intuizioni preziose che potrebbero sfuggire per sempre. Parte della scena che vivrete nella caserma orientale di Tebe è il rimodellamento di una idea che mi è venuta mentre ero in accappatoio nello spogliatoio della palestra che frequento, 3 anni fa.

Non posso raccontarla nel dettaglio ora perché rovinerei il momento ma sapete dove trovarmi nel caso la cosa vi incuriosisca. Piccoli dettagli interessanti possono diventare estremamente utili nella progettazione di un LG. Ti ringrazio Francesco per le belle domande intelligenti e per l'opportunità che mi hai dato. Auguro a te e a tutti gli amici di Librogame's Land una buona lettura con Dopo Tutankhamon. Ciao! 





Fra digitale e cartaceo i segreti del libro “fai da te”

AUTOPRODUZIONE: TUTTI I TRUCCHI PER INIZIARE

di Marco Zamanni

Diciamolo chiaramente: troppo spesso “autoproduzione” diventa sinonimo di “non ho un’opera abbastanza buona da finire sul mercato, ma voglio pubblicarla lo stesso”. L’aiuto aggiuntivo dato da un editore competente è un elemento troppo importante per poterlo scartare a priori. Un editore infatti può fornire all’autore competenze specifiche in materia di impaginazione, distribuzione, promozione e soprattutto testing che una persona da sola difficilmente potrà possedere.

Ciò non significa che un editore debba fornire all’autore TUTTI i servizi di cui sopra per essere considerato valido: anche solo un’ottima distribuzione o un bella copertina potrebbero fare la differenza tra fallimento e

successo di un’opera. Certo è che, se l’editore non è in grado di fornire NULLA di quanto sopra, beh, è il caso di farsi un paio di domande; tuttavia in questo articolo non analizzerò tale ipotesi, perché nel nostro settore il rischio è nullo: esistono ormai tanti editori italiani che si occupano di librogame, tutti di comprovata serietà e con un bacino di utenza sufficientemente variegato da poter veder pubblicata un’opera a bivi a prescindere dal suo tema, target e complessità – ma non ovviamente a prescindere dalla qualità dell’opera stessa. Come detto nell’incipit, l’autoproduzione non deve mai, mai diventare un modo per superare una lunga serie di rifiuti: se l’intero panorama degli editori nostrani ha

trovato impubblicabile la vostra opera, molto probabilmente il motivo è da ricercarsi nella qualità della vostra scrittura, più che in altre ragioni, ed è su quella che dovrete concentrarvi.

Detto questo, è indubbio che in determinati casi l'autoproduzione potrebbe rivelarsi un'opzione valida (o addirittura obbligata) per uno scrittore. Vediamo quali.

1) TEMA CONTROVERSO E/O TROPPO ATTUALE

È la ragione per cui il mio “Fortezza Europa – Londra” è uscito in autoproduzione. Il libro infatti è ambientato in un ipotetico futuro in cui l'immigrazione in Europa ha superato ogni livello di guardia, e in cui l'occidente ha reagito con una norma che concede la possibilità di sparare a vista ai possibili aggressori, purché siano stranieri. L'opera è stata scritta riadattando parte dei testi di un romanzo del 2014, a sua volta ideato nel lontano 2006: nulla di quanto sopra era stato ispirato alle recenti politiche migratorie della politica italiana e internazionale.

Il problema è che nel 2021, ossia la data di pubblicazione che era stata ipotizzata dall'unico editore interessato all'opera, non sarebbe stato minimamente credibile sostenere che in “Fortezza Europa – Londra” non vi sia alcun riferimento all'attuale estrema destra. Già è stato difficile sostenerlo nel 2019, come dimostrato dalle (poche) critiche che ho ricevuto per aver scritto un librogame “politicamente corretto” e “buonista” – parola che neppure esisteva nel nostro vocabolario nel 2014, figuriamoci nel 2006.

Insomma: il tema scelto per il vostro libro potrebbe essere troppo divisivo per convincere un editore a “rischiare” le inevitabili polemiche (che in un settore piccolo come questo sono all'ordine del giorno e molto impattanti) e/o troppo attuale per poter sottostare alle



rigide calendarizzazioni editoriali.

Di fronte a un problema di questo genere (accertato che valga la pena parlare dell'argomento che avete scelto: “controverso” non significa necessariamente “interessante”) l'autoproduzione rischia di diventare l'unica via praticabile.

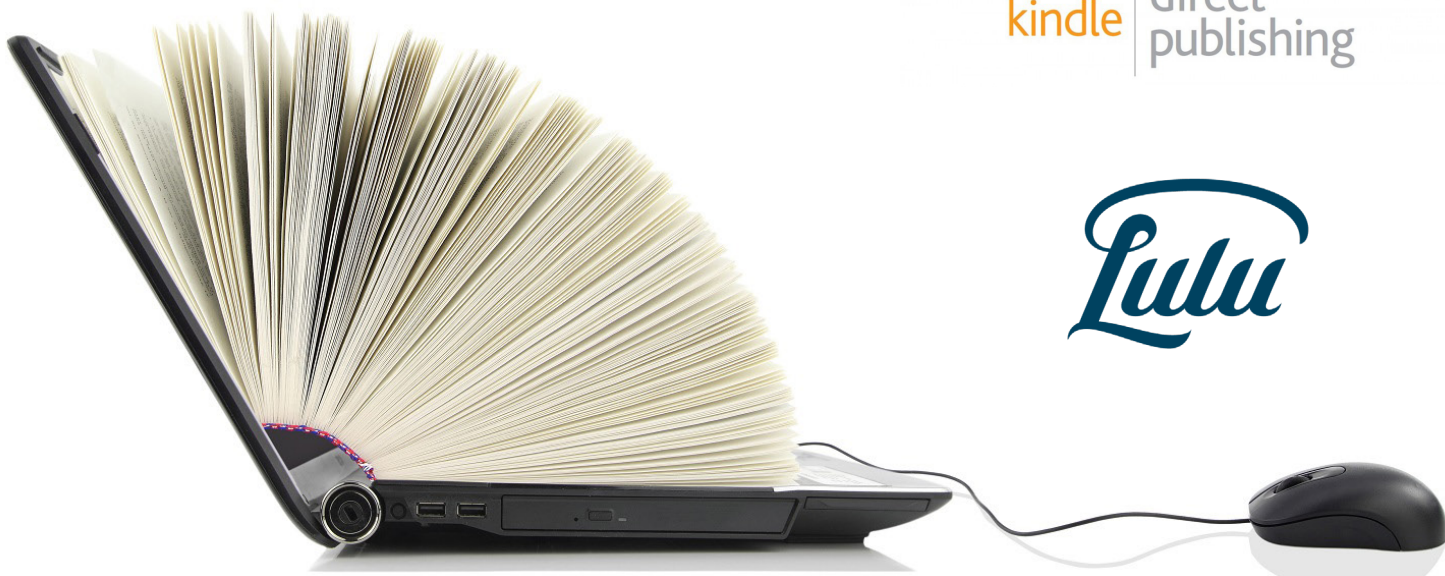
2) GUADAGNO

C'è poco da dire: “pecunia non olet” e, benché sia evidente che nessun autore di librogame diventerà mai ricco con questa attività, ricevere una gratificazione economica maggiore non è di certo un plus da sottovalutare. L'autoproduzione permette di incassare l'intero ricavo delle vendite, esclusi i costi vivi (che come vedremo più avanti potrebbero



kindle | direct publishing

Lulu



anche ammontare a zero), mentre pubblicare con un editore significa guadagnare in base alla percentuale pattuita sulla vendita di ogni volume, che per uso di piazza oscillano tra il 5 e il 10% (è anche possibile pattuire un pagamento una tantum e basta, che però è raro si riveli l'opzione più conveniente sulla lunga distanza).

Tuttavia bisogna fare attenzione, ricollegandoci a quanto detto all'inizio: guadagnare 5 euro a libro vendendo 10 copie è evidentemente peggio di guadagnare un singolo euro, ma moltiplicato per centinaia di volumi venduti. L'autoproduzione si rivelerà vincente come guadagno solo se i numeri di vendita la giustificheranno, cosa tutt'altro che scontata.

3) CONTROLLO ASSOLUTO

Per molti autori questo punto potrebbe rivelarsi fondamentale. Autoproduzione significa avere il controllo assoluto sull'intero iter dell'opera, sia per quanto riguarda la creazione che per la gestione successiva alla vendita. Temete che l'impaginatore metta visibili sulla stessa pagina due paragrafi collegati? L'impaginatore siete voi. Avete paura

che il numero di copie stampate sia troppo alto/insufficiente? Decidete voi il numero. Viene segnalato un refuso? Potete correggerlo all'istante per le future ristampe. Per i maniaci del controllo, quale io sono, delegare spesso si rivela più una fonte di ansia che un aiuto nella pubblicazione del libro.

Come per ogni punto, tuttavia, ci sono dei "contro". Il fatto che un autore voglia fare tutto da solo non significa automaticamente che sia in grado di farlo: ad esempio, io sono notoriamente scarso per quanto riguarda la cura dell'aspetto grafico, che infatti è molto carente nelle edizioni ebook e cartacee di "F.E. - Londra" (a parte l'ottima immagine di copertina, ossia... l'unica parte del libro che ho delegato ad altri!). Sotto tale profilo, è impietoso il confronto con l'applicazione per cellulari, curata dal team di Infinity Mundi con veri professionisti.

Va quindi bene il controllo assoluto, ma solo se sapete di avere le capacità (o il giusto team di collaboratori) per saperlo sfruttare al meglio.

Chiarite le ragioni per cui un autore potrebbe essere interessato all'autoproduzione,

vediamo gli strumenti che ha a disposizione per farlo. Una volta ottenuto un pdf correttamente impaginato (magari seguendo l'ottima "guida all'impaginazione dei LibriNostri" presente su LGL), si può optare per vendere di persona copie fisiche ordinate a uno stampatore oppure sfruttare i servizi "print on demand".

Questi servizi (POD d'ora in poi) permettono di caricare su una pagina web il proprio file pdf impaginato e di metterlo così in vendita senza alcun costo. Chi fornisce il servizio semplicemente riceve l'ordine dall'acquirente, procede alla stampa del volume e lo spedisce a destinazione.

I servizi più famosi sono il KDP (Kindle Direct Publishing) fornito da Amazon e LULU.com, utilizzato anche da LGL per la stampa dei LibriNostri. Visto che Amazon impone agli aderenti un riserbo totale sul funzionamento di KDP (e sui relativi volumi di vendita), mi limiterò a parlare generalmente delle caratteristiche comuni a tutti i servizi di vendita POD.

Attraverso il proprio account l'autore può accedere a una console con cui impostare le pubblicazioni. È possibile stabilire quasi tutti i dettagli fondamentali del libro, tra cui dimensioni e gabbia (lo spazio in cui è contenuto il testo), a volte potendo scegliere anche tra alcune tipologie di carta.

Una volta caricato il pdf e l'immagine di copertina, si ha la possibilità di creare una cover completa con un generatore (molto limitato) oppure caricare una copertina pronta per la stampa, che sarà necessario creare con un programma apposito (Photoshop, gimp, paint.net ecc.). Questo punto potrebbe rivelarsi il più delicato per molti: personalmente ho dovuto optare per la cover auto-generata, ma col senno di poi non sono soddisfatto della scelta; sarebbe stato più opportuno investire qualche soldo in una cover completa,

anche per evitare differenze di copertina tra i vari servizi utilizzati.


Fatto quest'ultimo passo, si può decidere il prezzo di vendita, che non può essere inferiore ai costi vivi di produzione; sulla base del prezzo stabilito verrà indicato l'importo percepito dall'autore. Superata una fase di controlli automatici, il titolo sarà disponibile per l'acquisto in tutto il mondo, con un controllo in tempo reale delle copie ordinate. Il pagamento all'autore verrà inviato mensilmente e/o al raggiungimento di una certa quota tramite Paypal o bonifico bancario: si tratterà di puri diritti d'autore, senza rimborso spese, che non creeranno confusione al momento della dichiarazione dei redditi.

I vantaggi di una produzione POD sono evidenti:

- costi ridottissimi, ammontanti solo agli importi pagati agli illustratori / copertinisti a cui l'autore si appoggia;
- distribuzione in tutto il pianeta;
- disponibilità immediata e costante dell'opera;
- rendicontazione dei diritti d'autore precisa al centesimo e pagamenti sempre tempestivi;
- possibilità di intervenire e correggere eventuali bug quasi in tempo reale.

Gli svantaggi tuttavia esistono e non vanno sottovalutati. Il primo è dato dalla possibilità di stampare solo in brossura e senza la possibilità di aggiungere materiale extra (quali segnalibri, sovracoperte ecc.).

Il secondo è legato ai costi vivi dei libri sono estremamente più alti rispetto a una stampa tradizionale, con notevole riduzione del guadagno da parte dell'autore rispetto a una vendita diretta.

Ma, per quanto attiene questa modalità, preferisco lasciare la parola a un "autore a tutto tondo": Davide Cencini, creatore di Dar-
kwing. 



Impaginazione, stampa e diffusione, passaggi chiave per una buona autoproduzione

LIBRO AUTOPRODOTTO, UNA POSSIBILITÀ DI SUCCESSO

di **Davide Cencini**

Credo di poter affermare con sicurezza che impaginazione e stampa sono i momenti più delicati della vita di un libro, perché è lì che “può andare storto qualcosa”. Come il proverbiale papà in attesa, il povero autore si ritroverà spesso a camminare nervoso su e giù per il proprio studio, in pensiero per la sorte del suo manoscritto dato in pasto alle macchine da stampa dopo lunghi mesi di lavoro.

Infatti, se nel processo creativo ogni errore è consentito e in quello di vendita entrano in gioco il circuito distributivo e le abilità pro-

mozionali dell'editore (e/o dell'autore), impaginazione e stampa sono quella fase critica in cui “tutto diventa reale”, ovvero si forma il prodotto finito. Pertanto si dovrà cercare di perfezionarlo il più possibile, confezionando la pubblicazione in modo interessante ed eliminando ogni sbavatura. Non c'è momento più terrificante per l'autore di quello in cui riceve il suo libro stampato e inizia a sfogliarlo, domandandosi se è venuto bene o se magari sono state stampate trecento copie con qualche orribile difetto. Scoprire che qualcosa è andato storto in tipografia, vi assicuro, è

sempre una pugnolata. Qualche esempio di cose che mi sono capitate?

- Colori della copertina sballati
- Scelta pessima di font in copertina
- Qualità scadente della grafica o della carta utilizzata
- Pagine mancanti o in ordine errato negli interni
- Refusi nella sinossi in quarta di copertina
- Font da macchina da scrivere all'interno del libro al posto di un carattere normale
- Testo inserito dall'editor con un font diverso da quello di tutto il libro per aver copiato e incollato correzioni inviate via mail senza uniformarle (il massimo!)

Da queste piccole tragedie ho imparato che in fase di confezionamento bisogna spendere ogni sforzo per evitare problemi, anche a costo di essere perfezionisti all'estremo. In questo articolo cercherò di trasmettervi la mia personale esperienza con la serie Darkwing da me ideata, di cui curo personalmente anche l'aspetto tipografico, spiegandovi un po' come lavoro.

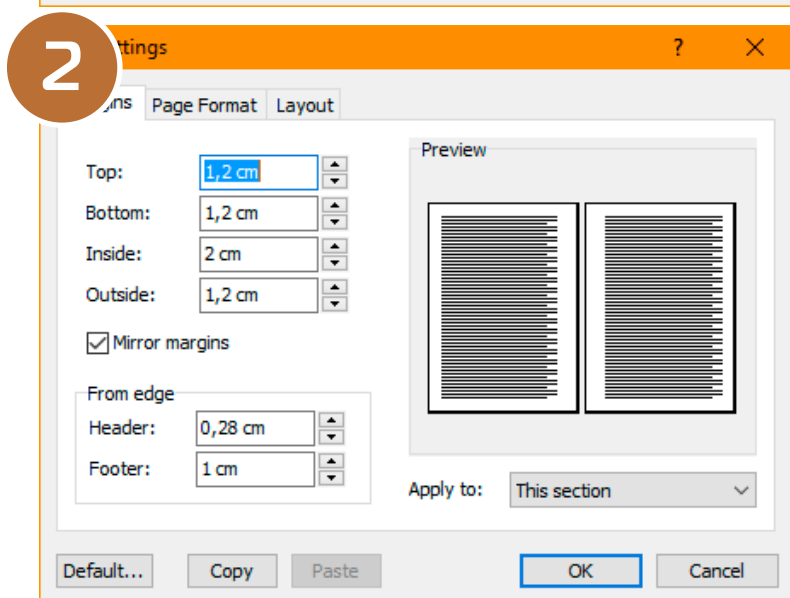
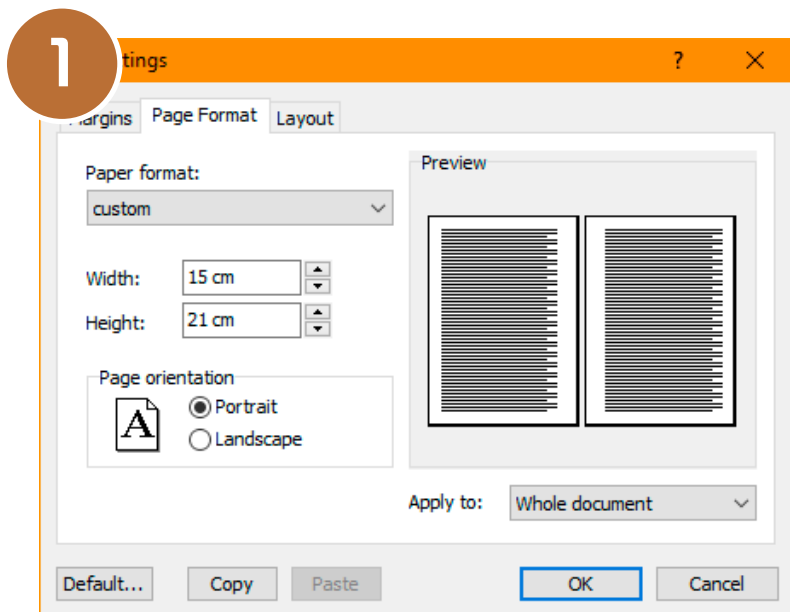
BUONE PRATICHE DI IMPAGINAZIONE

È bene essere chiari da principio sul fatto che realizzare da soli i propri libri richiede molteplici abilità e confezionare un prodotto per la stampa si rivela sempre, sempre la parte più rognosa del lavoro. Un'impaginazione male impostata è in grado di farti impazzire per pomeriggi interi. E quando non sei tu a sbagliare, magari è l'editore, o il grafico, o il tipografo, e a quel punto il danno è fatto e ti devi tenere una tiratura difettata. Si possono tuttavia limitare i rischi di un brutto risultato partendo da un'impaginazione ben congegnata già in fase di stesura.

Introduco subito un concetto chiave: troppo spesso (particolarmente se non si è molto pratici) si lavora ancora con un layout statico, ovvero si formatta localmente il testo.



Per ottenere dei libri ben confezionati con meno fatica, invece, si deve ragionare il più possibile in termini di layout dinamico, cioè definire a monte una serie di impostazioni grazie alle quali il word processor lavorerà al posto nostro elaborando l'impaginazione del nostro libro, esattamente come noi la vogliamo, in modo automatico e intelligente, senza che si debba intervenire manualmente su singoli passaggi. Questo può avvenire solo se definiamo delle regole di impaginazione. Quindi, prima regola, e più importante di ogni altra se si deve impaginare da sé il proprio libro (ma anche se si deve passarlo a un editor, perché riduce la possibilità che si



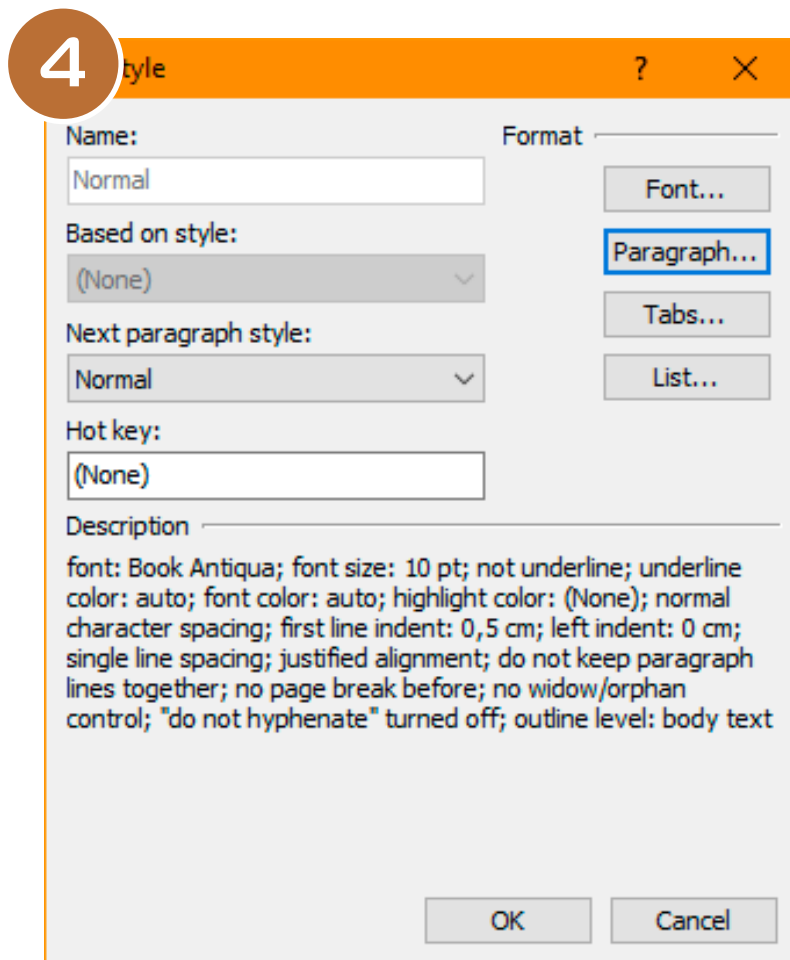
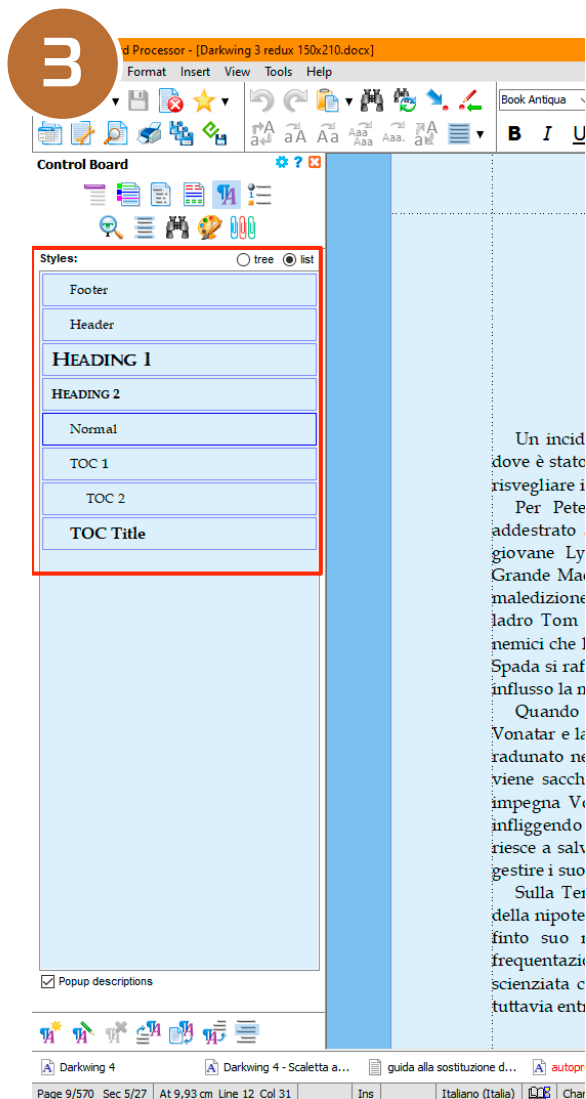
verifichino errori commessi da altri), è impostare bene il lavoro dall'inizio per lavorare il meno possibile dopo. Cosa significa? Innanzitutto, predisporre un modello di documento correttamente formattato e seguire sempre un metodo preciso. Se svolgiamo bene questo passaggio iniziale avremo il 90% del lavoro legato alla stampa già fatto nel momento stesso in cui scriviamo la parola FINE in fondo al libro. Personalmente è da diversi anni che non inizio nemmeno a scrivere un romanzo o un librogame senza prima aver impostato un documento in modo che sia il più possibile rispondente a quello che sarà il

prodotto finito. Questo è utile anche per conoscerne l'aspetto e soprattutto il numero di pagine, o "foliazione". Ragion per cui, PRIMA di cominciare, formatto un file inserendo nel mio word processor questi parametri:

- Nelle impostazioni di pagina: DIMENSIONE esatta del manoscritto per come andrà stampato (ad esempio: 15x21 cm), MARGINI bianchi attorno al testo da lasciare su tutti i lati (1,5-2 cm sopra, sotto ed esterno, 2 cm o più interno) e con l'opzione "margini specchiati" spuntata (**vedi foto 1 e 2**)

- Creo gli STILI del documento per titoli, sottotitoli, testo normale e paragrafi speciali ripetuti. Questa impostazione deve includere FONT (tipo, dimensione, formato), ALLINEAMENTO del testo, SPAZIATURA tra le righe (chiamata anche Interlinea), RIENTRI e altre specifiche tipografiche apprezzabili da chi conosce la materia un po' più nel dettaglio, ad esempio si può specificare se mantenere un titolo vicino al testo che lo segue, utilissimo per evitare di ritrovarsi titoli di paragrafi orfani a fine pagina. In certi programmi è possibile anche assegnare delle comode scelte rapide da tastiera agli stili che avete definito, per applicarli rapidamente al testo. Io trovo utile, ad esempio, assegnare CTRL+1 ai titoli, CTRL+2 ai sottotitoli e CTRL+3 o 4 al testo normale. In questo modo posso formattare i blocchi principali di testo in un lampo senza neanche toccare la barra degli strumenti. Ricordate, però, che gli stili possono essere applicati solo ai paragrafi (ovvero ai testi separati dal tasto Invio). I grassetto e i corsivi andranno invece applicati localmente dove servono. (**foto 3**)

Qual è il vantaggio di impostare degli stili? Alcuni non li usano, altri nemmeno sanno di cosa si tratta, eppure tutti i word processor



li supportano. Approfondiamo brevemente questo strumento perché siamo di fronte a una funzione che, una volta compresa a fondo, ti cambia la vita. Uno stile di testo è una serie di parametri di formattazione che salviamo con un nome specifico all'interno del documento. Ad esempio:

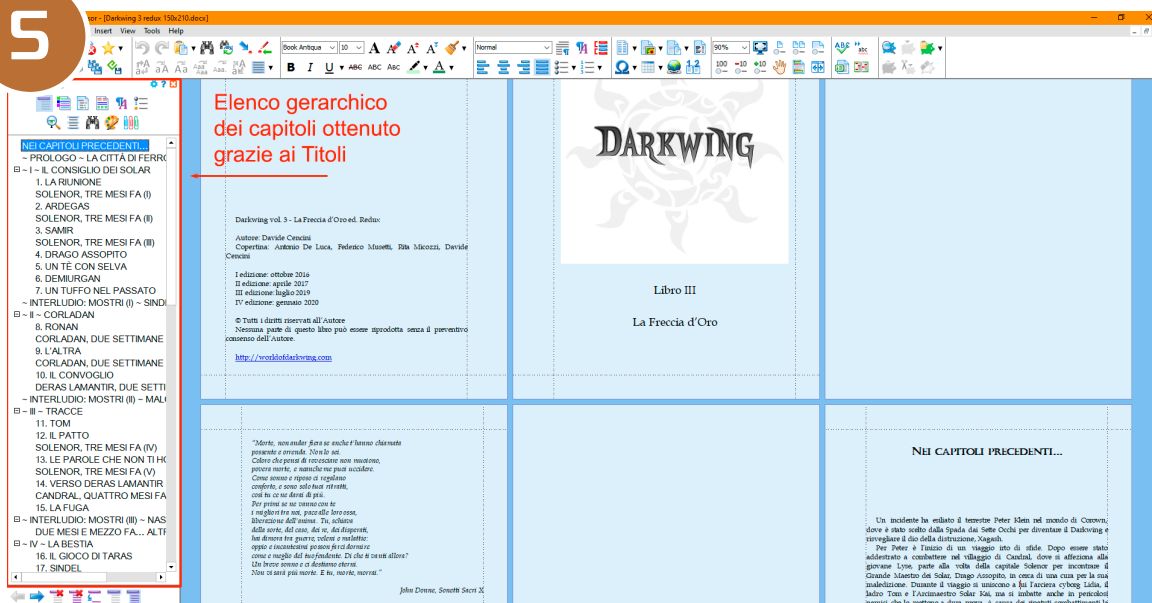
Titoli – Arial, grassetto, dimensione 16 punti, centrato. (CTRL+1)

Certo, possiamo formattare il testo anche applicando manualmente questi parametri ai titoli di ogni capitolo del libro, ma se poi volessimo modificare la grafica scelta, dovremmo andarli ad aggiornare uno per uno perché non esiste alcun collegamento tra di

essi, è semplicemente testo a cui è stato applicato localmente un formato. Il che ci porta a moltiplicare lo stress e a commettere errori. **(foto 4)**

Invece, applicando ai titoli uno stile, essi diverranno dipendenti da dei parametri predefiniti, quindi ci basterà modificare quei parametri e tutti i paragrafi a cui lo abbiamo applicato verranno aggiornati automaticamente. Immaginate di avere 50 capitoli e di poter cambiare il formato di tutti quanti con due click in totale. Che meraviglia, che risparmio di tempo e fatica!

Un altro vantaggio? Gli stili sono essenziali per indicizzare il documento, il che lo rende più facilmente navigabile dal frame laterale del word processor, che mostrerà la struttura di titoli e sottotitoli come link cliccabili, consentendo all'utente di spostarsi velocemente tra di essi (questo strumento si chiamerà



Mappa Documento o Titoli). I titoli verranno nidificati a seconda del Livello loro assegnato, un altro parametro da inserire nel foglio di stile. **(foto 5 e 6)** Inoltre è fondamentale per inserire il sommario, che verrà costruito automaticamente proprio sui titoli, e per separare il libro in capitoli navigabili durante la conversione in e-book. Quindi indicizzate sempre i vostri libri! A prezzo di un piccolo sforzo organizzativo prima, risparmierete un'enormità di rogne dopo.

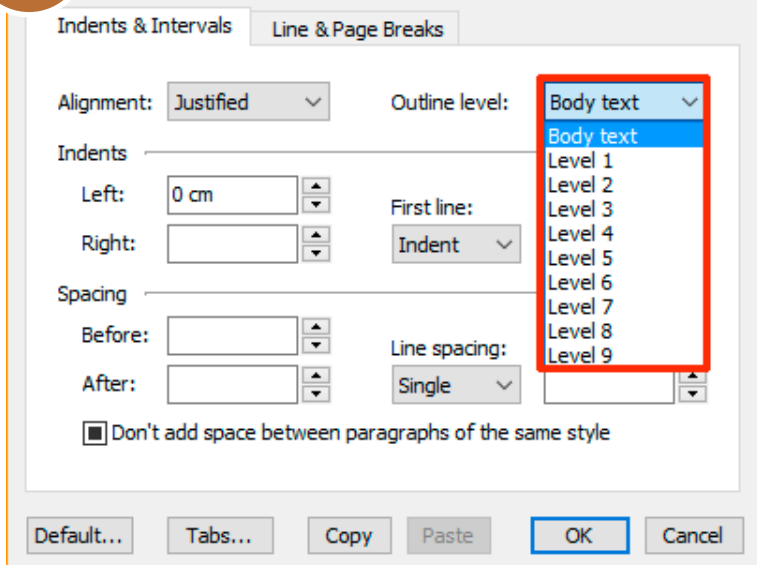
Cerchiamo, poi, di ridurre le sbavature nell'impaginato evitando pratiche comuni ma grossolane.

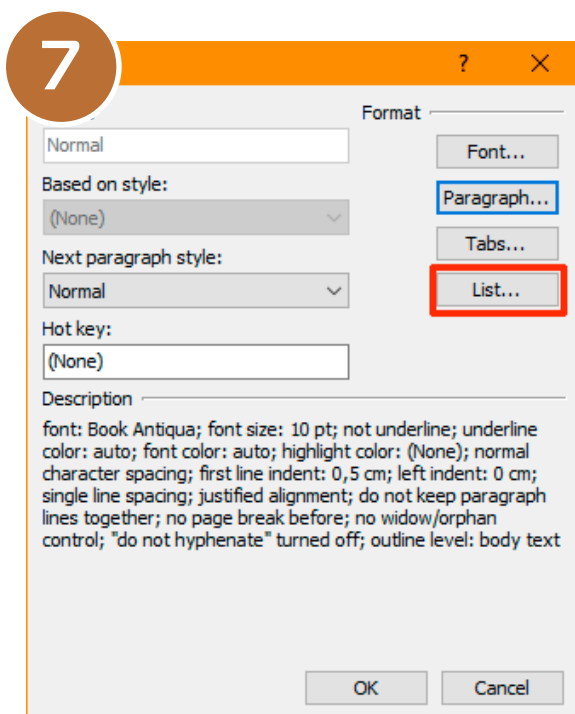
Ad esempio, quando si vogliono lasciare delle spaziature all'interno del testo, consiglio vivamente di aggiungere dei punti di spaziatura nelle impostazioni del paragrafo, che consentono una calibratura precisa degli stacchi, e di abolire invece l'uso del tasto Invio che lascia degli spazi vuoti considerati però dei paragrafi dal computer, cosa che può dare origine a imperfezioni come paragrafi mal posizionati in caso di redistribuzione del testo. Le spaziature date con i punti, invece, verranno ignorate quando capitano a fine o a inizio pagina.

Stesso discorso per i rientri: giù le mani da quella barra spaziatrice e dal tasto TAB! Usate piuttosto i righelli, che consentiranno di posizionare con precisione il testo lungo una riga senza inserire spazi inutili. Anche i righelli sono però da usare solo in casi specifici perché per titoli di uso frequente e corpo del testo è molto meglio definire i rientri nel foglio di stile. Questo parametro è importante soprattutto per il famoso rientro della prima riga di ogni paragrafo, che dà al libro un aspetto più elegante.



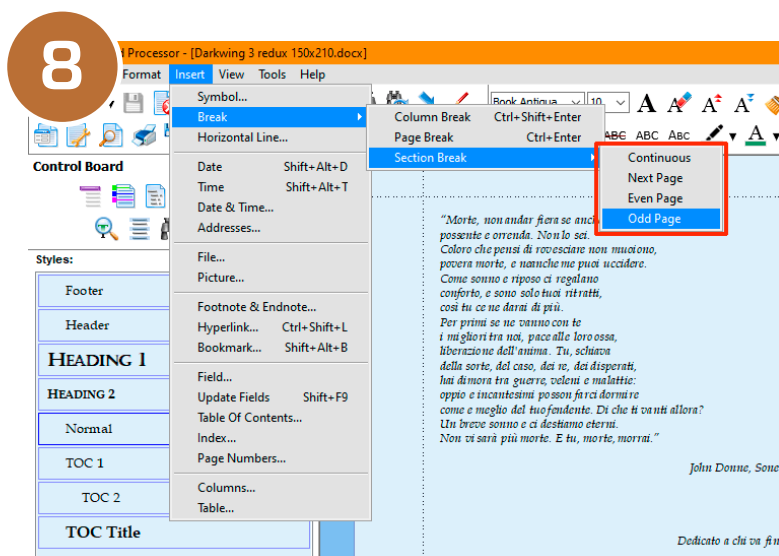
ph Format





È possibile perfino inserire dei capitoli con autonumerazione, in modo che, qualora si decida di spostare un capitolo o un capoverso, la numerazione dei titoli venga ricalcolata automaticamente in tutto il libro. Il metodo per farlo varia da programma a programma ma di solito si tratta di inserire una funzione dinamica chiamata Autonum o un parametro tipo "Lista" da impostare sempre nella finestra di dialogo degli stili. **(foto 7)**

Ci sono poi altre impostazioni più raffinate ma comunque importanti per definire il layout di un documento. Sappiamo, ad esempio, che per convenzione un nuovo capitolo dovrebbe cominciare sempre su una pagina dispari, affinché il lettore lo abbia sulla destra quando inizia a leggerlo. Questo richiede inserire un'interruzione di pagina per far proseguire il testo su una nuova pagina. Ciò però non ci garantisce che quell'inizio capitolo rimarrà fisso su una pagina dispari; se tagliamo o spostiamo del testo, il layout del documento potrebbe cambiare e l'inizio del capitolo potrebbe ritrovarsi su una pagina pari. Ebbene, per



ovviare a questo problema in alcuni editor di testo è possibile impostare un'interruzione di sezione specificando che mantenga l'inizio di quella sezione sempre su una pagina dispari, pari o sulla successiva a quella corrente, a seconda delle esigenze. Il vantaggio è evidente: il layout del documento verrà automatizzato. Se si imposta con cura tutti questi parametri il word processor farà tutto da solo e il documento rimarrà formattato correttamente qualsiasi modifica si applichi, liberandoci da ogni pensiero. I nuovi capitoli inizieranno SEMPRE sulle pagine dispari anche se tagliamo una pagina del capitolo precedente e noi non dovremo star lì a premere Invio per riposizionare i capitoli, riempiendo il nostro documento di spazi vuoti che si sposteranno di nuovo alla prima modifica. **(foto 8)** Tutti questi accorgimenti possono forse sembrare eccessivi all'utente comune e per documenti brevi in effetti lo sono, ma diventano essenziali nel momento in cui ci si trova a dover impaginare professionalmente un libro perché alleggeriscono enormemente il lavoro di controllo finale. Se il documento è impostato in modo corretto, infatti, l'impaginato verrà costruito automaticamente dal software, lo scrittore potrà effettuare qualsiasi modifica con



grande facilità e la revisione finale dell'impaginato diverrà velocissima perché gli errori di formattazione saranno pressoché impossibili. Inoltre avrete un file pulitissimo, che presenterà il vostro lavoro in modo elegante.

Idealmente, un libro ben impostato dovrebbe essere un blocco unico di testo, senza paragrafi e spazi vuoti e tabulazioni superflue, impaginato interamente attraverso stili e interruzioni di pagina.

Se queste pratiche sono utilissime nella stesura di un romanzo, quando si scrive un librogame senza usare un tool apposito diventano imprescindibili, infatti se il documento prodotto non è adatto all'impaginazione si rischia un completo disastro. Ricordo ad esempio di aver scartato Libro Game Creator in favore di Atlantis, nonostante il primo consentisse di gestire molto meglio il lavoro sul collegamento dei paragrafi, proprio perché restituiva files inadatti alle mie esigenze di impaginazione. Quindi è bene essere consapevoli fin dall'inizio di quali strumenti verranno usati per comporre il prodotto finito. Se è necessario numerare dei paragrafi in un word processor comune, è essenziale ad esempio impostare una funzione di autonumerazione nello stile dei titoli, e così via, a seconda delle particolari esigenze di quel manoscritto.

Purtroppo non tutti i word processor sono creati uguali. Personalmente uso un editor poco conosciuto ma molto potente sotto questo aspetto chiamato Atlantis che consente di gestire egregiamente stili e layout, e ha in più degli strumenti molto avanzati di ricerca e controllo che consentono di epurare dall'impaginato qualsiasi imperfezione, facendo sì che quando finisco di scrivere un libro posso saltare del tutto la fase di impaginazione perché mi ritrovo in mano un documento già pronto per la

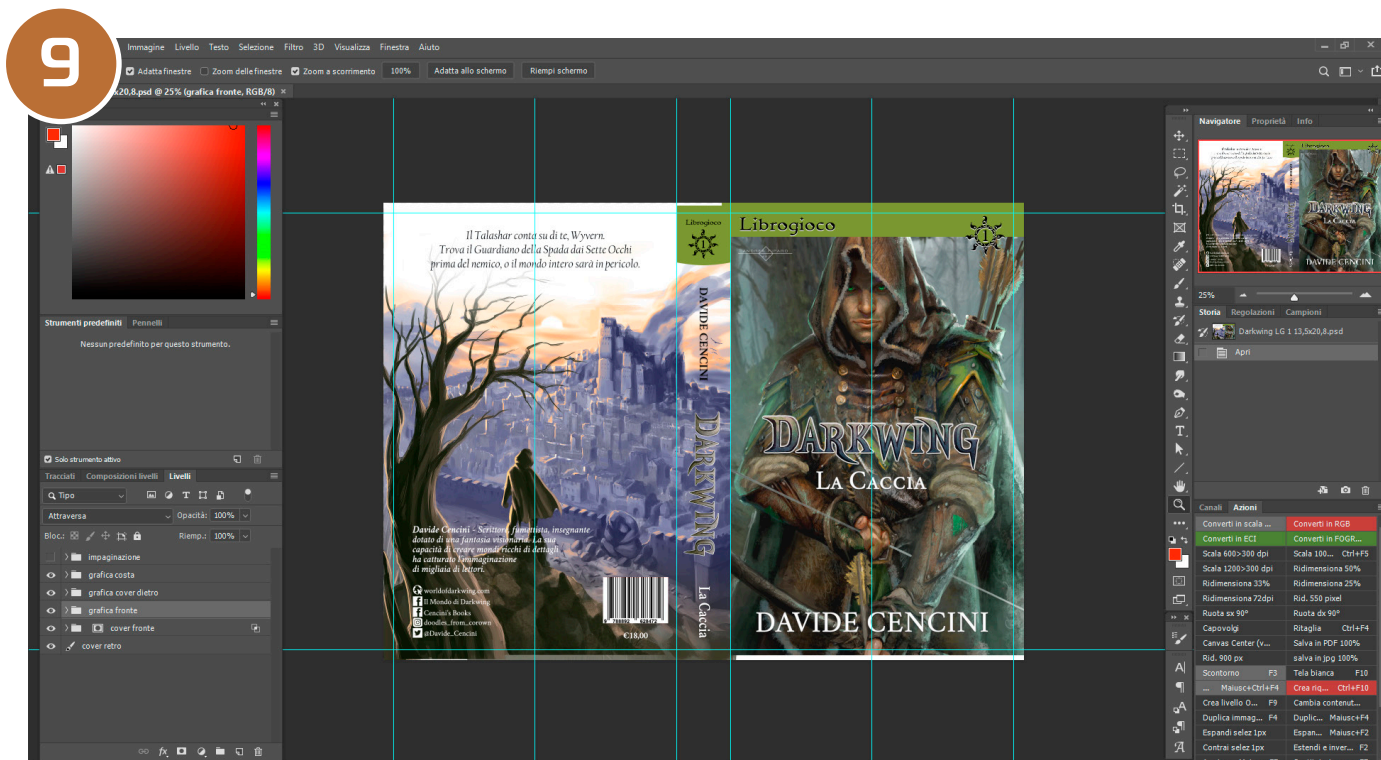
stampa e per la conversione in ebook! Purtroppo questo editor è molto carente nella gestione delle immagini e manca di alcune importanti funzioni, quindi se devo fare qualcosa di più avanzato dovrò passare il file in Word, InDesign, OpenOffice o affidarmi a Google Documenti, quest'ultimo davvero utile per chi lavora su file condivisi con un gruppo di lavoro.

PREPARIAMOCI A STAMPARE

Presupponendo che siate riusciti a ottenere un documento correttamente formattato e pronto per la stampa, passiamo ora alla produzione fisica del libro. Qui le cose cambiano a seconda che si lavori con editore o da soli.

Se lavoriamo con un editore, invieremo il nostro file all'editor con cui abbiamo preso accordi e... chi si è visto si è visto. Una volta elaborato il file, l'editore provvederà a inviarci una bozza in PDF a cui dovremo fornire il famoso VISTO SI STAMPI. Non dimentichiamo di inviare assieme al manoscritto anche eventuali font particolari che potremmo aver utilizzato, altrimenti l'editor non potrà visualizzare correttamente il documento sorgente (per il PDF non è necessario perché i font vengono incorporati). I font si trovano nella cartella Fonts di Windows e possono essere allegati alle email come normali files per essere installati su un altro sistema. Consiglio comunque di ricontrollare con molta attenzione l'impaginato per scovare gli errori residui prima di dare l'ok.

Consiglio, questo, ancor più valido se lavoriamo in proprio, affidandoci per la stampa a un servizio di self-publishing. In Italia ce ne sono diversi: Streetlib, Youcanprint, Ilmiolibro, Amazon, Narcissus e così via. Qui purtroppo posso darvi poche indicazioni valide in generale perché ciascuno



ha i suoi standard e prima di impostare il vostro modello dovreste consultare il sito web del servizio a cui volete inviare il libro per scaricare le loro specifiche di stampa, se non addirittura contattare l'assistenza e chiedere loro di inviarvele. Seguite scrupolosamente le loro indicazioni, altrimenti i casi saranno tre: se capitate bene ve lo sistemano loro, altrimenti ve lo rimanderanno indietro oppure, più probabile, vi applicheranno uno sgradito sovrapprezzo per sistemarlo.

Se avete formattato tutto bene, oltre al documento in .docx potete inviare anche una versione già convertita in PDF, per non rischiare che il vostro layout venga modificato accidentalmente dal software usato dalla ditta responsabile dell'impaginazione. In questo modo vi assicurerete che il risultato sia conforme a quello che avete realizzato voi. Questo dovrebbe farlo soprattutto chi realizza dei testi che devono avere un impatto più professionale.

Gli strumenti per convertire un documento in PDF sono molti, alcuni a pagamento, altri

gratuiti. Uno che va bene per tutti è CutePDF Writer che installa nel sistema una stampante virtuale che, quando si manda in stampa un documento, produce invece un file PDF.

La copertina del libro è un capitolo a parte e richiederebbe una trattazione ben più estesa che allungherebbe troppo questo articolo. Molto in sintesi, dovete innanzitutto sapere se andrete a stampare una copertina composta da tre immagini diverse (fronte, retro e dorso, caso più semplice perché si possono elaborare separatamente) oppure se queste immagini saranno continue - quindi, ad esempio, un tutt'uno tra una delle copertine e il dorso, oppure un'unica immagine che coprirà dal fronte al retro. Avventuratevi in questa soluzione solo se siete un minimo preparati in fatto di grafica perché impostarla correttamente sarà molto più complicato e laborioso. Per realizzare ciascuno di questi elementi sarà necessario conoscere le misure esatte del libro e - ecco la parte difficile - tenere conto dello SPESSORE del dorso, che deriva dal



numero di pagine e dalla carta usata. Il mio consiglio è chiedere al servizio che usate per pubblicare, all'editore o alla tipografia di fornirvi questi dati, o di lasciar fare a loro perché è materia da grafici più che da scrittori. Tenete presente, sempre, che la copertina dovrà avere in aggiunta un margine di ritaglio di 5 mm o più da tutti i lati, quindi se manderete a stampare un 14x21 dovrete impostare un'immagine in 15x22 sapendo che verrà tagliato un filo di 5 millimetri da tutti i lati. Assicuratevi quindi di staccare a sufficienza grafica ed elementi importanti dell'immagine dai margini. Per la stampa

digitale andrà bene un file JPG, PDF o TIFF con metodo di colore RGB, mentre per quella tipografica che si usa per grosse tirature (1000 copie o più) servirà probabilmente un file in CMYK. **(foto 9)**

Per la grafica, anche qui il consiglio è di rivolgersi a un professionista se non siete esperti di Photoshop o InDesign. Se necessario potete ricorrere a un illustratore, altrimenti è possibile montare delle stock photos reperibili su Internet per un prezzo più modesto. Non usate MAI illustrazioni o foto per le vostre copertine senza prima aver ottenuto il permesso dal titolare dei diritti dell'immagine, uno perché non è corretto, due perché è un illecito, tre perché tanto vi sgamano e farete una pessima figura, distruggendo la vostra credibilità come autori ed esponendovi anche a ritorsioni legali. Se usate una cover realizzata da un illustratore, prendete accordi con lui/lei (va da sé che dovete pagarlo/a) e fatevi firmare un permesso scritto per l'utilizzo del suo lavoro che definisca i termini d'uso. Ad esempio: "lo illustratore cedo in modo permanente i diritti di utilizzo di questa illustrazione all'autore del libro", oppure "L'autore del libro mi corrisponderà questo compenso se farà un uso commerciale dell'immagine da me realizzata". Questo aspetto non può essere lasciato al caso, se volete evitare controversie.

Se invece alla copertina pensa l'editore, lasciate fare a loro e auguratevi che vi soddisfisi, ma se siete dei tipi esigenti ricordate che non tutti gli editori vi daranno piena voce in capitolo.

STAMPARE E ORDINARE COPIE

Ora che abbiamo sia copertina che impaginato interno siamo pronti a stampare. È il momento di ordinare le copie, e qui scatta il discorso economico.

Partiamo da alcuni concetti fondamentali: costo unitario e tiratura.

La tiratura è la quantità di copie che decidiamo di stampare. Se lavoriamo con editore, probabilmente decideranno loro - se sono educati, vi consulteranno al riguardo o vi comunicheranno il numero di copie che intendono stampare. Se sono pure onesti, NON pretenderanno che ne acquistiate una parte, anzi, vi daranno 1-2 copie omaggio, che all'autore dovrebbero essere SEMPRE corrisposte. Assicuratevi solo che l'editore non se ne esca con qualche assurda clausola nel contratto che vi obbliga ad acquistare tot copie o le eccedenze di magazzino, perché quella si chiama fregatura. È comunque probabile e legittimo che l'autore voglia ordinare un certo numero di copie per sé da distribuire ad amici e parenti o da vendere in autonomia, mettiamo una cinquantina. Quindi chiederete all'editore di spedirvi una parte della tiratura che ha stampato (il resto se la deve vendere lui, altrimenti non è un editore). NON FIRMATE CONTRATTI con chi vi vuole far pagare i costi di stampa o vi vuole obbligare ad acquistare copie. Mai.

Se invece lavoriamo da soli, decideremo noi quanto stampare, in tal caso la tiratura corrisponderà alle copie che ci verranno recapitate, mentre quelle ordinate online dai lettori verranno prodotte quando necessario dal servizio scelto grazie al print on demand.

Ordinare copie del proprio libro, ovviamente, costa dei bei soldini. Vediamo quanti.

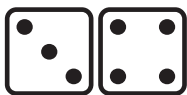
Qui entra in gioco il costo unitario, ovvero il costo di stampa della singola copia, che segue una regola tipica della produzione di qualsiasi oggetto di mercato: più stampi, più il costo unitario diminuisce. Meno stampi, più il costo unitario sale. Ne consegue che una singola copia ti costa di meno se ne stampi

molte: 50, 100 o più, mentre invece costerà in proporzione di più se ne stampi 5 o 10. E il trucco per guadagnare sta proprio qui, perché il prezzo di copertina rimane sempre lo stesso! È ovvio quindi che se vendo un libro a 15 euro e stamparlo me ne costa 12, su quella copia ne guadagno solo 3; se invece stamparlo mi costa 3 euro, ne guadagno 12. Tuttavia all'autore autoprodotta non conviene nemmeno spendere 3000 euro per acquistare 500 copie tutte insieme: quanto ci vorrebbe perché le vendite arrivino a coprire la spesa? E dove le mette? C'è quindi da fare un calcolo, ipotetico ma basato su un ragionamento concreto, che tenga conto del numero di copie necessarie rapportato al guadagno delle probabili vendite. Fin qui ci siete? Se vi siete persi, ecco qui la soluzione dell'enigma: stampate 50-150 copie alla volta, questo vi darà i migliori benefici in termini di spesa immediata e allo stesso tempo di contenimento del costo unitario. Più copie, e spenderete un sacco di soldi tutti insieme. Meno copie, e il vostro margine di guadagno sulla singola copia si ridurrà eccessivamente.

Ma insomma, si può sapere quanto costano queste copie?

Anche qui c'è da fare un importante distinguo.


Lavorando con editore, le copie che ordinate verranno maggiorate rispetto al costo reale di stampa di una percentuale che varierà tra il 30% e l'80%. In altri termini l'editore s'intascherà una parte del prezzo a cui rivende a voi autori le copie del vostro libro che lui ha fatto stampare. Torniamo al caso del libro con un prezzo di copertina di €15. All'editore, stampare una copia di quel libro in tipografia costerà €3 circa. A voi la venderà a 7-10 euro o anche di più, mediamente €7,50 se ne prendete una cin-



quantina tutte insieme (vi applicheranno degli sconti crescenti a seconda di quanto è grosso il vostro ordine). Dovete considerare che l'editore ha svolto - si spera - una parte del lavoro su quel libro (editing, impaginazione, promozione...) e quindi il sovrapprezzo che vi mette va, almeno concettualmente, a compenso dei suoi costi. Fin qui, se lo sconto per l'autore è consistente, siamo nell'ambito di una pratica del tutto legittima, infatti si può considerare normale per l'autore pagare le proprie copie circa il 30% in meno del prezzo di vendita. Dovete anche considerare che alcuni editori invece ci marciano e sono capaci di arrivare a vendervi copie del vostro libro al 90% o più del prezzo di copertina, con uno sconto quasi inesistente. Sappiate che vendere a un prezzo simile all'autore è del tutto ingiustificato; il motivo per cui lo fanno è che all'editore disonesto fa più comodo speculare sul desiderio dell'autore di sentirsi uno "scrittore" che andare in giro a vendere il libro ai lettori. Quindi, ordinando copie da un editore partite già svantaggiati e dovete fare attenzione che la scontistica che egli applica sia corretta. Se però avete firmato un contratto di pubblicazione non ave-

te scelta, farvelo stampare da qualcun altro sarebbe illegale. Non potete produrre in proprio copie di un libro di cui avete ceduto i diritti di pubblicazione (a meno certo che il vostro contratto non lo preveda, ma non è una cosa normale).

Se pensate di risparmiare sulle copie pubblicando tramite una piattaforma di self-publishing, la risposta è più no che ni. Anche loro applicheranno sovrapprezzi del tutto simili a quelli di un editore, ma per piccole tirature può valerne la pena, anche solo per non affrontare il discorso tipografia. Se non altro però qui c'è una scappatoia: i contratti di self-publishing vi consentiranno nella maggior parte dei casi di avvalervi anche di tipografie esterne. Nel self-publishing infatti l'opera rimane di vostra proprietà ovvero la cessione dei diritti non sarà esclusiva, e questo significa che potrete maneggiarla più liberamente in casi come questi.

Se avete deciso di pubblicare in proprio, vi serve una tiratura al di sopra delle 40 copie per una fiera e darvi un po' da fare non vi spaventa, il mio consiglio è di tagliare l'intermediario e rivolgervi direttamente a una tipografia di fiducia. In questo modo potrete avere le copie al prezzo di stampa reale senza alcun sovrapprezzo. Prendete contatto con una buona tipografia, meglio se vicino a casa vostra così risparmiate pure le spese di spedizione andando a prendere di persona i libri, e portategli i vostri files. Loro faranno le regolazioni necessarie e, magari dopo avervi fatto avere una prova di stampa, vi stamperanno la quantità di copie desiderata per un prezzo pari al 20-40% del prezzo di copertina. Questo significa che sul vostro libro da €15 incasserete magari €10 a copia invece che pochi spiccioli. Non serve essere bravi in matematica per capire che ci sarà una bella differenza! 

CONTATTI

- Sito ufficiale:
<http://worldofdarkwing.com>
- Pagina Facebook Il Mondo di Darkwing:
<https://www.facebook.com/worldofdarkwing>
- Gruppo Facebook Cencini's Books:
<https://www.facebook.com/groups/361415047634276/>
- Instagram: @doodles_from_corown & @rita_mira_art